

## La Proprietà Popolare della Moneta

*La moneta come strumento di diritto sociale*

Il diritto sociale è quella parte dell'ordinamento in cui scopo della norma non è solo quello di dare tutela giuridica, ma anche il contenuto economico del diritto.

Il 2° co. dell'art. 42 della Costituzione testualmente recita: "la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge che ne determina i modi di acquisto, di godimento ed i limiti, allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti".

L'espressione usata dalla Carta Costituzionale è a tutt'oggi una astratta ipotesi legislativa, ma va interpretata come norma programmatica cogente perché mira a garantire la continuità vitale della persona umana in piena dignità giuridica e non come "elemosina di stato". Non esiste ricchezza in un mondo di morti. L'uomo per il solo fatto che vive crea il valore dei beni di cui ha bisogno ed accettando la moneta contribuisce a creare valori convenzionali a costo nullo.

Quando le scuole liberali considerano lo stato di diritto come pura possibilità in astratto di tutelare un interesse a patto di averlo, ignorano del tutto il grosso problema dell'istanza sociale. Posto infatti che il diritto come esperienza vivente è la somma di due valori: tutela giuridica di un interesse e interesse giuridicamente tutelato, offrire al proletariato il codice civile come pura possibilità in astratto di tutelare un interesse a patto di averlo, è come dare un paio di scarpe a chi non ha i piedi.

Su questa premessa il diritto sociale è stato realizzato in una forma di cronica lotta di classe con norme imperative che hanno tolto ad alcuni per dare ad altri causando la frattura dell'unità sociale dei popoli in destra: i più ricchi e sinistra: i più poveri. Su questa polarizzazione Giolitti per primo concepiva la politica di centro come compromesso fra destra e sinistra politica. Ancora oggi la formula giolittiana non è cambiata.

Poiché il compromesso prima di essere ideologico è morale, si impone ormai l'assoluta inderogabile necessità di una nuova posizione di sintesi da più parti agognata.

Il maggior difetto dei sistemi instaurati nei vari ordinamenti consiste nel fatto che il potere politico utilizzando come contenuto economico del diritto sociale beni reali non ha potuto attuare la regola del "tutti proprietari" ma del "alcuni proprietari sì, altri no" in una concezione clientelare in cui privilegiato è il "raccomandato di ferro". Al cittadino va attribuito non beni reali, ma il denaro per comprarli, evitando la pianificazione dei consumi come conseguenza della pianificazione della produzione che fino ad oggi ha trasformato le società umane in allevamenti di uomini, come polli in batteria, secondo lo schema degli stati socialisti.

Poiché la moneta nominale è di costo nullo e producibile illimitatamente pur nel rispetto della legge della necessaria rarità (per cui va sospesa l'emissione monetaria quando i prezzi tendono a coincidere con i costi di produzione) essa va utilizzata come strumento di diritto sociale che elimina la contrapposizione tradizionale tra ricchi e poveri, destra e sinistra politica. Ecco perché l'utilizzazione della moneta come strumento di diritto sociale è LA TERZA VIA. Ciò è possibile dopo la scoperta scientifica del valore indotto per cui si è dimostrato che la moneta ha valore PER IL SEMPLICE FATTO CHE CI SI METTE D'ACCORDO CHE LO ABBIAMO.

La riserva non serve.

Dopo l'abolizione della riserva d'oro con la fine degli accordi di Bretton Woods, il sistema monetario internazionale è diventato un giro di assegni a vuoto tra le banche centrali: carta che garantisce altra carta.

Su tale premessa balza evidente che essendo la moneta di valore meramente convenzionale come ogni unità di misura, ed essendo la convenzione una fattispecie giuridica, la materia prima per creare moneta è la medesima che serve a produrre fattispecie giuridiche: forma e realtà spirituale ossia simbolo e convenzione. Ognuno è infatti disposto ad accettare moneta contro merce perché prevede di dare a sua volta moneta contro merce.

Per questi motivi il Sindacato Antiusura si è reso promotore dell'inserimento nella carta costituzionale del principio della proprietà popolare della moneta. Posto infatti che la funzione monetaria è parte costitutiva ed essenziale della sovranità politica essa va considerata in un regime di DEMOCRAZIA INTEGRALE in cui il popolo oltre alla sovranità politica ha anche la sovranità monetaria ossia la proprietà della moneta all'atto dell'emissione.

L'Art. 42 della Costituzione va pertanto integrato con la seguente norma (Art.42.bis):

"All'atto dell'emissione la moneta nasce di proprietà dei Cittadini Italiani. Ad ogni cittadino va attribuita una quota della moneta emessa, come reddito di cittadinanza. L'emissione monetaria è competenza esclusiva del Capo dello Stato. Lo Stato può trattenere all'atto dell'emissione quanto necessario per scopi di pubblica utilità."

Firmato

Avv. Prof. Giacinto Auriti

Segretario Generale del Sindacato Antiusura - SAUS